

TRE ESEMPI DI RISPARMI POSSIBILI

di **Sabino Cassese**

Un ministro del Tesoro inglese, nel '700, dichiarava di preoccuparsi dei «pennies», perché i «pounds» sarebbero venuti da soli. Il governo italiano procede in direzione opposta. È alla ricerca di 30 miliardi per la manovra 2024, ma non considera i risparmi che potrebbe fare se non si avventurasse sulla strada rischiosa di nuove spese.

Faccio tre esempi. Il primo riguarda i «tribunalini». Più governi, da trent'anni, hanno cercato di modificare la geografia giudiziaria chiudendo i piccoli tribunali, che sono il frutto di un'antica e superata distribuzione della popolazione, oppure il prodotto di interessi locali. Questi tribunali costano perché hanno poco lavoro ed è quindi utile concentrare le attività giudiziarie e il personale nelle sedi maggiori. Nell'ultimo intervento, che risale al 2012, è stata disposta la chiusura di 31 tribunali, di 220 sezioni distaccate, di 667 uffici del giudice di pace. Molte di queste chiusure sono state posticipate con gli annuali decreti-legge «mille-proroghe». Ora alcuni consigli regionali sono diventati i difensori di questi uffici inutili e ne impediscono la chiusura, o addirittura chiedono che vengano riaperti. Dietro a questa difesa vi sono per lo più i negozianti delle zone dove sono posti o erano posti i tribunali, che hanno visto diminuire il loro fatturato a seguito della chiusura, o temono che questo possa accadere.

continua a pagina 24

CONTI PUBBLICI, I RISPARMI POSSIBILI

di **Sabino Cassese**

SEGUE DALLA PRIMA

Il secondo esempio riguarda le scuole. È stato calcolato che in un anno gli studenti della sola regione Toscana sono diminuiti di poco più di 7 mila unità, a causa della preoccupante denatalità. Occorre, quindi, chiudere molte scuole. A questo si oppongono, però, rappresentanti regionali, non in nome degli utenti, che non vi sono, ma degli erogatori del servizio. Se si desse loro ascolto, rimarrebbe in vita una struttura pubblica senza utenti, come un'impresa commerciale che tenesse aperti negozi che nessuno frequenta.

Il terzo esempio riguarda il decreto-legge, convertito in legge a fine giugno di quest'anno, che, allo scopo altisonante del «potenziamento» e del «rafforzamento» della capacità amministrativa, prevede creazioni di nuovi uffici, aumenti di dotazioni organiche, nuove assunzioni, nuovi bandi di concorso, snellimento delle procedure di assunzione, aumento delle lunghe liste degli idonei e scorrimento delle graduatorie, e conseguenti autorizzazioni di spesa. Anche su questa base, il ministro della Pubblica amministrazione ha promesso frequentemente un numero di assunzioni oscillante tra 170 e 200 mila persone.

Questi grandiosi programmi pro-

ducono due effetti negativi. Il primo viene chiamato nel mondo anglosassone «overstaffing» e si riferisce alla situazione in cui in un ufficio vi sono più persone del necessario. Questo produce aumento dei costi, sotto-utilizzazione di personale, diminuzione della produttività, frustrazione. I grandiosi programmi governativi non tengono conto del fatto che gli organici sono invecchiati o erano stati gonfiati; non considerano che sono intervenute modificazioni legislative che hanno mutato i carichi di lavoro;

non valutano i risparmi prodotti dalla digitalizzazione.

Il secondo inconveniente delle assunzioni all'ingrosso è costituito dal fatto che si perpetua lo squilibrio del bilancio statale, dove sono basse le spese per investimenti fissi e alte quelle correnti, specialmente da lavoro dipendente. Questo produce un risultato che è sotto gli occhi di tutti, una generale obsolescenza delle infrastrutture. Ne discende l'accollo alle generazioni future di debiti per la spesa corrente (dei cui benefici frui-

scono gli attuali dipendenti), senza tuttavia poter disporre di un patrimonio infrastrutturale (dei cui benefici godrebbero i futuri italiani). Chi legge il Documento di economia e finanza approvato il 27 aprile del 2022 si rende conto che tutti i ragionamenti sono considerati per grandi cifre, che ruotano intorno al saldo netto da finanziare e all'indebitamento, e non su quello che sta dietro le grandi cifre.

In conclusione, se si vuole seguire l'insegnamento di quel ministro del

Le esigenze di bilancio

Il governo italiano è alla ricerca di 30 miliardi per la prossima manovra relativa ai conti del 2024

Tesoro inglese del '700, non basta valutare esclusivamente il quadro macroeconomico e le grandi cifre, ma occorre anche misurare la produttività, limitare gli sprechi, aggiornare gli organici ai carichi di lavoro, evitare grandi infornate di personale, adeguare i metodi di lavoro alle tecnologie digitali. Si possono realizzare molti risparmi senza farsi prendere da furori populistici, ma con razionalità, a patto di non soffermarsi soltanto sulle grandi cifre, ma di esaminare le cause che le producono.

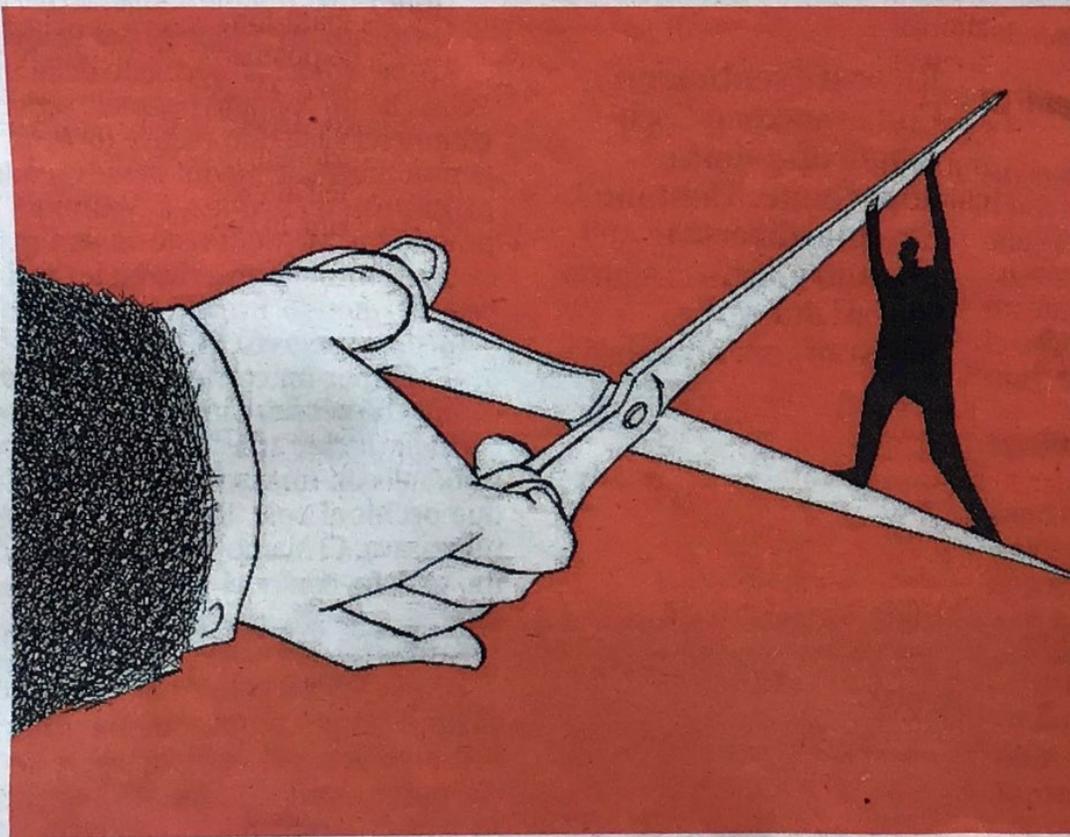


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA